

Coronavirus in Campania, l'allarme per minori a rischio e disabili: «Agire subito per evitare effetto boomerang»

Restare a casa rinunciando alla scuola e a respirare boccate d'aria di primavera insieme ai coetanei. Una richiesta già difficile da digerire per bambini che vivono in un contesto...

23/04/2020
REDAZIONE



Restare a casa rinunciando alla scuola e a respirare boccate d'aria di primavera insieme ai coetanei. Una richiesta già difficile da digerire per bambini che vivono in un contesto familiare rassicurante. Ma cosa vuol dire il lockdown per minori a rischio e disabili? Per gli «invisibili della pandemia», come vengono definti in una lettera indirizzata al governatore della Campania Vincenzo De Luca dal vescovo di Cerreto Sannita-Sant'Agata de' Goti-Telese, monsignor Mimmo Battaglia, e dal direttore della Fondazione centro educativo diocesano Regina Pacis di Quarto, don Gennaro Pagano.

Si pensi a **Ciro** (nome di fantasia): 7 anni, da due mesi chiuso nella sua casa della periferia occidentale di Napoli. Un padre in carcere e una madre impegnata a portare avanti l'attività di spaccio di droga lasciata in consegna dal marito. «Diverse volte abbiamo trovato nello zaino di **Ciro** i bilancini che si utilizzano per misurare la droga», spiega il parroco Gennaro Pagano della Regina Pacis, che attraverso il progetto educativo «Integra» seguiva **Ciro** in un percorso didattico quotidiano. «E quando non lo vedevamo arrivare lo andavamo a prendere fin dentro casa», racconta don Gennaro, anche cappellano dell'istituto penale di Nisida. Oggi le attività della fondazione sono state sospese per via dell'emergenza sanitaria, e **Ciro** purtroppo non ha una figura

che possa accopparlo «adeguatamente nella didattica a distanza - dice il parroco - e si troverà al termine di questo caos in una posizione di enorme svantaggio socio-culturale».

Ma il problema non riguarda solo l'apprendimento scolastico. La lettera scritta al governatore della Campania vuole accendere i riflettori sui minori che vivono in famiglie maltrattanti, dove c'è il sospetto di abusi sessuali, violenze o negligenze genitoriali. «Non osiamo immaginare cosa stiano vivendo questi bambini senza un occhio esterno - la scuola o un centro educativo diurno - che vigili su ciò che avviene», sottolineano i due firmatari. Da qui la proposta di istituire un tavolo di confronto per l'individuazione di «strumenti o presidi che possano favorire una riapertura graduale di alcune attività come quella svolta da centri diurni e utilizzare anche i canali educativi del terzo settore per fare in modo che i bambini entrino in contatto con educatori esterni». Un esempio potrebbero essere visite domiciliari nel rispetto della profilassi prevista dal Covid.

«L'unica cosa che conta è la fabbrica che deve riaprire? - si domanda don Gennaro, aggiungendo che «l'economia è importante, ma bisogna parlare anche di queste tragedie». E lancia l'allarme: «Tutto quello che non faremo oggi con i minori, anche in termini sociali, lo pagheremo domani in termini di delinquenza, criminalità, e devianze psicologiche. Questo è un boomerang che tornerà indietro». E' questo uno dei motivi per cui la fondazione Regina Pacis, pur non essendo una scuola, ha deciso di dedicarsi comunque all'attività didattica a distanza. «Seguiamo più di 150 bambini e anche se non è la stessa cosa che dal vivo vogliamo vedere i ragazzi - spiega il prete - anche se volte li chiami e non rispondono, e non sai cosa sta succedendo in casa».

Un'altra storia che arriva dalle strutture e dai progetti per disabili gestiti dalle cooperative iCare e dalla fondazione Regina Pacis è quella di Giulia, mamma di un giovane autistico, che non nasconde lo sconforto. «Il mio ragazzo ha perso tutto quel poco al quale è interessato - racconta la donna - L'unico suo sfogo che posso garantirgli è quello di sfidare tutti e mettermi in macchina per strade solitarie, con tutte le cautele, facendogli ascoltare la musica che preferisce. Tuttavia ho un'ansia che diventa sempre più forte perché i controlli sono tanti e non sempre c'è chi capisce la situazione. Mi sento tanto scoraggiata». © RIPRODUZIONE RISERVATA